Oggi alle 17,30 a Terni una manifestazione con tutti i sindaci della provincia

AMMINISTRATORI IN PIAZZA CONTRO LA CRISI DEI COMUNI

Interverranno alla iniziativa i gruppi consiliari, i rappresentanti della Provincia, delegazioni degli enti e delle aziende municipalizzate, i componenti dei consigli di quartiere Sempre in pericolo gli stipendi ai dipendenti - Il Comune è creditore di 8 miliardi dallo Stato

TERNI, 17

Sindaci in piazza, domani, a Terni, per salvare i Comuni dalla paralisi. I primi cittadini di tutta la provincia di Terni saranno i principali protagonisti della manifestazione indetta dal Comune di Terni che si svolgerà alle 17,30, in piazza della Repubblica. L'iniziativa è promossa con il sostegno della federazione CGIL-CISL-UIL, che ha invitato tutti i dipendenti degli enti locali a manifestare, accanto agli amministratori, per chiedere il risanamento della finanza locale ed affermare un nuovo ruolo del sistema delle autonomie Insieme ai sindaci ed ai gonfaloni dei Comuni, interverranno alla manifestazione i gruppi consiliari, i rappresentanti della Provincia, delegazioni degli enti e delle aziende municipalizzate, i componenti dei consigli di quartiere e di delegazione.

Una manifestazione, si è detto, per affermare che si realizzi un mutamento nella politica fino ad oggi perseguita in direzione degli enti locali. Si corre il rischio di non poter pagare gli stipendi al personale il mese di novembre. Cè il pericolo che servizi essenziali si blocchino e vengano a mancare. Ma non è solo questo, la circolare Stammati, che stringe i cordoni del credito per tutti gli enti e le aziende che hanno una «esposizione di cassa», al 30 luglio '76, superiore ai cento milioni, non ha fatto altro che far precipitare una situazione di per sé precaria.

Basta un esempio, che riguarda il comune di Terni. L'amministrazione comunale del capoluogo deve ancora ricevere otto miliardi dallo Stato, di cui una parte sono addirittura a copertura del disavanzo di bilancio del '72.

Per mandare avanti l'attività e finanziare le spese, il Comune di Terni ha dovuto ricorrere a prestiti, ad anticipazioni di cassa, presso gli istituti di credito, pagando interessi assai alti. Una cifra: in cinque anni il Comune di Terni ha pagato 5 miliardi e mezzo di interessi alle banche. Si sta per presentare il bilancio del '77 e ancora la commissione centrale della finanza locale non ha esaminato il bilancio del '76, cosicché di fronte ad un disavanzo di circa 9 miliardi e 900 milioni, è venuta, da parte del potere centrale una cifra ridicola: 250 milioni, concessi dalla banca depositi e prestiti.

Qualcuno in questi giorni, ha parlato di gestione finanziaria «allegra», di «soldi gettati al vento». Diamo qualche dato. Del 25 mila miliardi di indebitamento complessivo dei comuni italiani per il '75, neppure un terzo erano per investimenti. Dei 29 miliardi di indebitamento complessivo del comune di Terni, sempre per il '75, invece la metà sono stati utilizzati per opere di investimento.

L'incidenza pro-capite del disavanzo a Terni è di 260 mila lire per cittadino, a fronte di una media nazionale ben più alta, di 445 mila lire, quasi il doppio. Questi sono i fatti, che dimostrano che a Terni e in Umbria si è governato con rigore e senso di responsabilità.

La manifestazione di domani chiede quindi che complessivamente muti l'atteggiamento di confronti del sistema delle autonomie, finisca la separazione fra finanza locale e finanza statale, come se si trattasse di due termini antitetici. Dietro questa separazione si cela una posizione antiautonomistica. Occorre assegnare alle autonomie locali un ruolo effettivamente propulsivo dello sviluppo economico

Ma perché il sistema delle autonomie locali svolga questo ruolo, bisogna metterlo in condizioni di funzionare. La manifestazione che si svolge a Terni domani, chiede proprio questo: che gli enti locali possano ancora essere, ancora e meglio, alla guida del processo di risanamento economico, sociale e civile.

Maurizio Benvenuti

Sempre più isolata la « crociata » personale

Puntuale smentita del PSI per l'ennesima uscita di Fiorelli

«Lettera aperta» dell'assessore socialista Mercatelli concordata insieme al vicepresidente della Giunta Tomassini - Mozione in Consiglio regionale

PERUGIA, 17.

Ormai è un fatto scontato: ogni volta che il presidente del Consiglio regionale Fabio Fiorelli compie una sortita, la sera stessa o il giorno dopo un suo compagno di partito pubblicamente o lo smentisce o ridimensiona radicalmente gli argomenti polemici.

Fu così, come tutti ricorderanno, quando Fiorelli se ne uscì con il documento sugli inquinamenti. Immediatamente il vicepresidente della Giunta Tomassini dichiarò che le indicazioni di Fiorelli rispondevano solo a una logica personalistica e strumentale. Ma fu così anche per la questione della macchina pubblica quando sia il comitato direttivo della federazione del PSI ternano che l'assessore Belardinelli criticarono nettamente le sue posizioni.

Oggi, dopo l'ennesima uscita di Fiorelli riguardante le scelte della Giunta relative agli investimenti per l'edilizia ospedaliera, è la volta del l'assessore socialista Giancarlo Mercatelli a rispondergli attraverso una lettera aperta che l'ex sindaco di Spoleto ha inviato al *Messaggero*. Il testo è il seguente: *«Quale firmatario per conto del PSI dell'ordine del giorno votato nell'ultimo Consiglio regionale a sostegno delle scelte relative agli investimenti dell'edilizia ospedaliera, ritengo doveroso rendere pubblica la seguente dichiarazione concordata dettagliatamente col compagno Tomassini, data l' assenza del capogruppo Belardinelli in questi giorni all'estero.*

L'ulteriore iniziativa del compagno Fiorelli a proposito della ripartizione dei fondi per l'edilizia ospedaliera e il tentativo di riprendere la polemica sugli inquinamenti infettivi, per la gravità delle affermazioni pongono noi tutti definitivamente di fronte alle proprie responsabilità. Il fallimento del tentativo di Fiorelli di riproporre in chiave campanalistica e velleitaria, con la conferenza stampa di Terni, i temi della sua polemica nei confronti della Giunta, degli organi del Consiglio e delle decisioni unanimi dell'assemblea regionale, dimostrano quanto siano diverse le sue intenzioni ed i suoi atteggiamenti dal senso di obiettiiva responsabilità delle forze politiche democratiche, degli enti locali e delle forze sociali dell'intera regione.

Cercammo all'interno del partito e della maggioranza — prosegue il documento — *di comporre con un ultimo paziente tentativo le recenti polemiche di Fiorelli nonostante il giudizio severo e negativo sul suo comportamento delle federazioni umbre del PSI, della segreteria regionale e dei competenti organi della direzione nazionale. Ora occorre dire con franchezza che consideriamo le uscite e gli atteggiamenti di Fiorelli come iniziative che si pongono nella sostanza e nei metodi al di fuori del partito e della linea della maggioranza. Le violenti polemiche e le strumentali accuse del presidente del Consiglio più volte portate avanti anche contro la volontà unanime dell'assemblea e le giuste ed obiettive scelte politiche delle forze democratiche rappresentate dal Consiglio, ormai pongono problemi che a nostro avviso occorre subito valutare e discutere all'interno del partito se non altro per garantire oltre che la stabilità e la leale prosecuzione dell'attuale maggioranza di sinistra anche il ruolo ed il prestigio degli organi e delle istituzioni della regione».*

Ora se ci è dato esprimere una opinione, e non è la prima volta che lo facciamo su questi problemi, è che la procedura messa in moto dal presidente Fiorelli al di là delle critiche sollevate all' interno del PSI, debba essere considerata per le conseguenze che essa procura sul funzionamento e il prestigio del Consiglio regionale stesso. E' infatti chiaro che il presidente del Consiglio regionale non può farsi promotore di agitazioni contro le deliberazioni del Consiglio regionale specialmente quando queste deliberazioni sono state adottate anche con il suo voto. Non si può andare avanti, riteniamo, con questa «dissociazione» che altera il corretto svolgersi delle attività della presidenza dell'assemblea regionale con un danno per la produttività stessa di un organismo così importante in una situazione che richiede una presenza puntuale di ogni istituzione democratica.

La nostra non è una «regione presidenziale».

Della «questione Fiorelli» d'altra parte si è avuta oggi pomeriggio un'eco assai importante in Consiglio regionale. I gruppi del PCI e PSI (firmatari Tomassini, Mercatelli, Mandarini, Acciacca e Abbondanza) e sinistra indipendente hanno presentato una importante mozione che tuttavia sarà discussa nella sessione di domani.

Il testo della mozione è il seguente: «Il Consiglio regionale presa conoscenza della riunione tenuta dal presidente del Consiglio Fabio Fiorelli nel giorno 15 novembre e delle dichiarazioni ivi rilasciate esprime la sua più piena riprovazione. Tale iniziativa rischia di determinare divisione fra le popolazioni dell'Umbria in un momento in cui le forze politiche sono impegnate in un grande sforzo di responsabilità a fronte dei problemi della crisi economica, e a provocare una artificiosa contrapposizione fra i membri del Consiglio regionale, getta discredito sulle istituzioni ponendo il presidente del Consiglio in una posizione di contrasto nei confronti di tutta l'assemblea che all'unanimità aveva votato l'atto contestato.

Il Consiglio regionale ribadisce la validità dell'atto approvato e l'o.d.g. che l'accompagnava, risultato della più ampia consultazione delle forze politiche e dei soggetti interessati, esprime la necessità di superare la situazione di difficoltà determinatasi ormai in più occasioni e l'atteggiamento del presidente del CR che si ripercuotono negativamente nei lavori dell'assemblea e richiama lo stesso alla responsabilità che il suo alto incarico comporta».

Dalla III Commissione consiliare

Approvata la legge sull'emigrazione

PERUGIA, 17

Si è svolto in data odierna un incontro tra la III commissione consiliare permanente ed il comitato della consulta regionale per la emigrazione, per l'esame della proposta di legge «nuove norme a favore dei lavoratori emigrati e loro famiglie».

A seguito della discussione approfondita, alla quale hanno partecipato i consiglieri regionali Panettoni, Limbardi Bistoni, Boccini, Mercatelli, Bolillo e Fortunelli, la commissione ha approvato alla unanimità il disegno di legge in oggetto ed ha indicato come relatore per il Consiglio il Presidente della commissione Prof. Domenico Fortunelli.

Con l'approvazione di questa legge la commissione unanimemente ritiene di aver dato risposta alle esigenze dei lavoratori umbri emigrati ed immigrati, muovendosi nel contesto culturale e politico nazionale e ritiene che questa posizione possa imprimere sollecitazione alla definizione di un progetto di più ampio respiro.

NARNI - Il Comune affronta i gravi problemi posti dal nuovo smottamento

Una frana che si poteva evitare

L'amministrazione non può fare da sola: occorre l'intervento dello Stato - Non serve che l'ANAS costruisca gallerie protettive sulla Tiberina se non si interviene a monte per prevenire nuovi cedimenti del terreno - Cosa ne pensano il sindaco e l'assessore allo sviluppo economico del Comune

Una foto del grave incidente avvenuto nel 1973 sull'Ortana: due giovani persero la vita nell'automobile investita dalla frana. Solo per caso sabato non è successo nulla, ma occorre subito prendere provvedimenti per evitare nuovi smottamenti

TERNI, 17

La frana staccatasi dalla montagna di Narni sabato scorso, che ha messo a repentaglio la vita di decine di famiglie abitanti della zona, ha riproposto un problema annoso, che una volta per tutte va affrontato per porre rimedio ad una situazione insostenibile. E una proposta c'è stata. Si chiedono interventi coordinati e risolutori di ministeri, enti locali, della Regione e di altri enti.

Il sindaco di Narni Giacomo Di Fino e l'assessore allo sviluppo economico del Comune, Mauro Agostini, ci hanno illustrato la reale gravità della situazione e quindi ciò che la amministrazione narnese intende fare per debellare in modo definitivo l'incombente pericolo.

«Se non si è verificata una catastrofe di ampie proporzioni — ci dice Di Fino — ciò è dovuto alla "fortunata" circostanza che, essendo bloccata da 15 giorni per una frana la strada statale Ortana, non c'era traffico sulla Tiberina 3 Bis. Però — aggiunge il sindaco — è indispensabile che ci si muova con rapidità ed efficacia da parte di tutti, per non dover sperare più su simili 'fortune'. Occorrono interventi che, coordinati dall'ente locale e dalla Regione, vedano la partecipazione attiva del ministero dei lavori pubblici, di quello degli interni, dell'ANAS e dell'Istituto case popolari.

«Da parte nostra — aggiunge il sindaco — quanto si doveva e si poteva fare l'abbiamo fatto subito: ordinanza di sgombero dell'ex convento di Santa Restituta e requisizione dell'ex colonia Di Donato per ospitarvi le 33 famiglie fatte sgomberare per i pericoli di crolli che minacciano l'ex convento».

«Mentre devo esprimere soddisfazione — dice ancora Di Fino — per la sensibilità e la partecipazione dimostrate dal prefetto di Terni dottor Godano, e dal PRI di Narni in merito a questa richiesta, devo esprimere amarezza per il fatto che alcuni rappresentanti di altre forze politiche narnesi non si sono affatto impegnati».

«Ciò che vorrei sottolineare — afferma l'assessore Agostini — è che quando parliamo di interventi coordinati a vari livelli, vogliamo riferirci a fatti precisi, e in questo contesto un ruolo particolarmente positivo può assolverlo l'ANAS. Infatti, che senso ha spendere miliardi di pubblico denaro per costruire gallerie protettive per la Tiberina 3 Bis, quando non si interviene a monte, sulla montagna, per eliminare le cause delle frane?

«Oltre a confermare la linea politica dell'amministrazione comunale, che è quella di restituire ai cittadini la possibilità di vivere all'interno del centro storico di Narni — dice l'assessore allo sviluppo economico — faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per assistere in modo concreto le famiglie che dovranno sgomberare il Santa Restituta, e per fare in modo che Narni non crolli un pezzo alla volta.

«Una delle cose che faremo, contestualmente all'azione che stiamo portando avanti, sarà quella di richiedere all'Istituto idrogeologico italiano uno studio approfondito e particolareggiato delle caratteristiche fisiche della montagna narnese, per effettuarvi tutti gli interventi necessari atti a dargli stabilità.

Enio Navonni

TERNI - Procede il lavoro della commissione incaricata

Si prepara alle Acciaierie la conferenza di produzione

Mercoledì si riunisce l'esecutivo del Consiglio di fabbrica - Tre scadenze principali - Le polemiche sul piano energetico - Un ruolo preciso alla Terni nei settori siderurgico ed elettromeccanico

TERNI, 17

Il lavoro di preparazione della seconda conferenza di produzione della «Terni» procede speditamente. La commissione del Consiglio di fabbrica che è stata preposta alla organizzazione della conferenza, ha già stabilito un programma di lavoro per giungere alla conferenza di produzione con un quadro il più preciso possibile della situazione, impegnando il maggior numero di lavoratori nell'analisi dello stato produttivo dell'azienda, sollecitando una mobilitazione complessiva della classe operaia, in particolare sui temi del collegamento fra «Termi» e piccola e media industria e «Terni» ed altri settori produttivi. Mercoledì prossimo si riunirà l'esecutivo del consiglio di fabbrica, insieme alla federazione sindacale unitaria, per avviare una prima analisi globale sul punto in cui è giunta la vertenza «Terni». Venerdì 26 si riunirà quindi il consiglio di fabbrica, per dare il via alle iniziative previste per la preparazione della conferenza.

Dopo di che le scadenze principali saranno tre. Anzitutto si chiederà un incontro alla direzione aziendale, perché siano fornite notizie precise sullo stato economico, produttivo, impiantistico, finanziario e commerciale della fabbrica, per compiere una verifica dell'accordo stipulato a dicembre scorso, ed avere una risposta agli interrogativi avanzati da FLM e consiglio di fabbrica nell'incontro di luglio. Poi si terranno conferenze di produzione di settore, raggruppando i reparti in tre aree fondamentali: fabbricazione acciaio, laminazione, lavorazioni speciali. Infine, unificati gli elementi raccolti nelle conferenze di settore, le organizzazioni sindacali si presenteranno di nuovo alla direzione aziendale per un secondo confronto. Poi si verrà alla conferenza di produzione.

In questo quadro di impegni, FLM e consiglio di fabbrica renderanno nota la loro posizione sulla richiesta di cassa integrazione. E' certo che comunque la linea di condotta sindacale dovrà essere fortemente ancorata agli impegni che verranno da parte dell'IRI, della Finsider, della direzione aziendale per assicurare, ciascuno per quel che gli compete, che la «Terni» venga inserita in un disegno di sviluppo qualificato nell'apparato produttivo nazionale. Come è noto, siamo alla vigilia dell'avvio della indagine della commissione industria della Camera, sul piano energetico, che dovrà precedere il dibattito parlamentare su questo argomento. Sul piano energetico si sono scatenate nei giorni scorsi polemiche fra le aziende pubbliche e private, sono apparsi con chiarezza contrasti fra Finmeccanica, dell'IRI e il gruppo SPIN, che raggruppa alcune aziende private che operano nel settore.

Al di là di queste polemiche, comunque, va ribadito quanto i comunisti hanno affermato nel recente documento sulla «Terni». La maggiore industria umbra, nel contesto della riforma delle Partecipazioni Statali, deve trovare un ruolo nella costruzione delle centrali, obiettivo tanto più urgente oggi, nel momento in cui nel settore dell'elettromeccanica si vanno definendo nuovi equilibri e nuove attribuzioni di compiti dai quali la «Terni» almeno per il momento, si vede esclusa. Questa è una delle condizioni prioritarie che, a giudizio dei comunisti, si deve realizzare perchè sia assicurato lo sviluppo ed il futuro della Terni. Del resto se questa volontà di affidare un ruolo preciso alla Terni la si manifesta in tutti i soggetti principali: governo IRI, Finsider, direzione aziendale, la situazione è destinata ad aggravarsi.

Nei giorni scorsi un mensile economico specializzato ha pubblicato una tabella da cui risulta che la Terni è all'ottavo posto fra le aziende italiane più indebitate. Dalla stessa tabella risulta che la fabbrica umbra è anche seconda, preceduta solo dalla SIP, nel rapporto negativo fra debiti e fatturato (i debiti superano di una volta e mezzo il fatturato) e che è seconda, preceduta solo dalla Pozzi, nella incidenza degli oneri finanziari sul fatturato (incidenza pari al 30 per cento). Il dato è piuttosto preoccupante ma non si tratta solo di un problema finanziario. Le soluzioni debbono essere ricercate anche sotto il profilo finanziario, chiedendo impegni precisi alla capogruppo Finsider, ma soprattutto assegnando alla «Terni» un preciso ruolo nel settore siderurgico ed elettromeccanico, perchè vi sia la piena utilizzazione delle capacità produttive e la possibilità di assicurare alla azienda un futuro.

m. b.

Contro l'intransigenza padronale

SIT-stampaggio e Bosco: proclamati altri scioperi

TERNI, 17

Denunciate in una conferenza stampa tenuta per conto della FLM dal dirigente sindacale Ivanoe Micozzi, le gravi responsabilità delle direzioni aziendali della SIT Stampaggio e della Bosco, per la rottura delle trattative sindacali riguardanti le due fabbriche. I motivi che hanno indotto la FLM a ricorrere alla pubblica denuncia di tali responsabilità, sono da ricercarsi nella totale chiusura delle due direzioni aziendali di fronte alle richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, tese a conoscere la situazione e le prospettive dei programmi produttivi delle due aziende.

Per stanare la SIT Stampaggio dalla sua latitanza per quanto riguarda la situazione produttiva della fabbrica, le trattative per l'ambiente di lavoro, già sono state effettuate 14 ore di sciopero, e altre sei ne verranno effettuate nei prossimi giorni. Nel corso degli scioperi verranno tenute assemblee di fabbrica aperte alla partecipazione delle forze politiche e degli enti locali.

«Da parte dell'azienda, ha detto Ivanoe Micozzi, si richiede continuamente di aumentare la produzione, e siccome ciò non può avvenire per motivi oggettivi, la colpa è degli operai. Respingiamo con forza questo modo di ragionare, se la produzione non aumenta la colpa non è degli operai, bensì della direzione aziendale che, oltre a non voler migliorare l'ambiente di lavoro, pretende di produrre con macchinari fatiscenti. Ciò che vogliamo sapere — ha concluso Micozzi — è dove vuole arrivare la SIT Stampaggio con questo tipo di politica. Nessuno ha dimenticato che, quando questa azienda si installò a Terni le promesse di un fiorente sviluppo furono profuse a piene mani, mentre ora ci si irrigidisce assurdamente su questioni che non possono che giovare alle prospettive generali della fabbrica. Volontà di collaborazione gli operai ne hanno dimostrata fin troppa, e sono pronte a dimostrarne ancora, però è necessario che la direzione aziendale non meni il classico can per l'aia, ma faccia fino in fondo il suo dovere.

Sulla situazione determinatasi alla Bosco la meccanica dei fatti non è molto diversa. Anche qui le organizzazioni sindacali chiedono di conoscere le prospettive di questa azienda a capitale pubblico, però la sua direzione, oltre a non voler discutere nessuno dei cinque punti della piattaforma sindacale (sviluppo produttivo, organici, turnover, eccetera) imbastisce manovre dilatorie chiamando in causa gli enti locali per pretesi ritardi nella concessione di licenze edilizie.

Anche qui, in questa azienda, a cosa si mira da parte della direzione? Una cosa è certa — ha detto Micozzi nella conferenza stampa —: non permetteremo che per colpe padronali, a pagare siano i lavoratori. Intanto per protestare contro l'assurdo comportamento della direzione aziendale della Bosco, gli operai hanno effettuato oggi due ore di sciopero, mentre altre azioni sindacali saranno programmate per i prossimi giorni.

e. n.

A colloquio con gli studenti che hanno occupato il conservatorio

Al Morlacchi è ora di cambiare musica

Una battaglia che dura da diversi mesi per ottenere una gestione democratica dell'istituto

PERUGIA, 17

«Non attacchiamo o difendiamo singole persone, vogliamo una gestione democratica», lo affermano gli studenti del conservatorio «F. Morlacchi» di Perugia che da questa mattina hanno occupato l'istituto.

La «vertenza» del Morlacchi è nata qualche mese fa quando si è posto il problema della sostituzione del vecchio direttore, maestro Saponaro. Assieme alla presa di posizione di studenti, docenti e personale non insegnante perché il conservatorio fosse diretto da un docente perugino (si fece il nome del maestro Sulpizi) fu posta con forza l'esigenza di un profondo rinnovamento del conservatorio. Anche la richiesta di un direttore «locale» andava in questo senso. «Perugia è un luogo di passaggio — ci dice una studentessa del conservatorio — dove i professori insegnano per qualche anno in attesa di un trasferimento verso Roma o sedi più importanti.

Il comprendere tra le nostre richieste quella di un direttore che viva a Perugia e non intenda lasciare dopo poco tempo il conservatorio, è una delle necessità perché l'istituzione possa rapportarsi in maniera costruttiva e organica con il territorio».

«Il conservatorio — ci dice un altro studente — è una scatola chiusa anche all'interno dove non ci sono possibilità di rapporti continui tra gli stessi studenti. Le lezioni si svolgono in maniera individuale, non abbiamo molte possibilità di incontrarci tra di noi, e specialmente i più piccoli subiscono l'autoritarismo di certi insegnanti chiusi ad ogni discorso rinnovatore». «Il Morlacchi di Perugia — continua un altro studente — come del resto altri conservatori, crea ancora il musicista a tempo pieno, un "genietto" che è cioè concentrato sul suo programma di studio ed estraniato dalla realtà sociale che lo circonda».

A questo punto i giovani studenti, ma anche molti professori sono su questa linea, parlano di «apertura» dell'istituzione. Ma cosa vuol dire in pratica? In primo luogo, commentano i ragazzi, si tratta di cambiare all'interno la istituzione, superare la parola stessa «conservatorio» che in genere equivale ad un rimanere fermi a pur valide espressioni musicali del secolo scorso, senza però affrontare tutti i cambiamenti che dalla dodecafonia portano alla musica contemporanea. Gli studenti parlano però di apertura soprattutto nei confronti dell'esterno, possibilità di avere rapporti diretti con le istituzioni cittadine (scuole, quartieri, istituzioni culturali, enti locali, ecc.) e contribuire alla crescita di una cultura musicale che in Italia è ancora spesso considerata una sorta di sotto-cultura.

«Noi tra l'altro vogliamo promuovere direttamente — ci dice una ragazza del «Morlacchi» — concerti e saggi organizzati in maniera diversa dallo schema del concertista che propone la sua musica ad un pubblico di iniziati, vogliamo discutere e approfondire con la gente il senso e le particolarità della musica che suoniamo, promuovere l'ascolto e l'esecuzione della musica sia essa "classica" o contemporanea».

Necessità quindi che il conservatorio venga gestito in maniera diversa ed esca dal chiuso del vecchio monastero che lo ospita. Tra l'altro l'edificio, in senso fisico, è per la maggior parte fatiscente, molti locali sono inagibili e in ogni caso, oltre all'umidità e al riscaldamento insufficiente, le aule dal punto di vista acustico sono assolutamente inidonee ad ospitare una scuola di musica. Molti sono comunque i problemi che devono affrontare i giovani del Morlacchi: dall'esosità dei costi degli strumenti (un oboe costa 700 000 lire e un fagotto va da un minimo di 2 milioni a 11-12 milioni), peraltro quelli in dotazione dell'istituto non vengono prestati, alla necessità di servizi per i molti pendolari.

Molte cose vanno quindi cambiate e la grande maggioranza degli stessi docenti e del personale non-docente è solidale con gli allievi del conservatorio per promuovere su questo una forte mobilitazione. I giovani «occupanti» hanno comunque deciso di mantenere il proprio stato di agitazione e di organizzare raccolte di firme ed esposizione di manifesti nel centro della città.

Per martedì prossimo hanno inoltre indetto alla sala della Vaccara un'assemblea pubblica cui oltre lo stesso ministro della PI Malfatti, da cui dipende direttamente il conservatorio, saranno invitati i rappresentanti delle forze politiche, sindacali, degli enti locali per discutere insieme sui problemi del «F. Morlacchi» di Perugia.

Gianni Romizi

Protesta dell'ANPI di Foligno contro la scarcerazione del nazista Kappler

FOLIGNO, 17

Emozione e proteste anche in Umbria per la sentenza del tribunale militare (ora bloccata dal ricorso del PM) che ha concesso la scarcerazione al nazista Kappler, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

L'ANPI di Foligno ha fatto affiggere un manifesto nel quale si condanna la decisione dei giudici militari.

Nell'azione dei partigiani — si legge nel manifesto — i valori morali della giustizia e del perdono furono sempre presenti. Ma di fronte al caso Kappler sono d'obbligo altre considerazioni

Ci sembra doveroso — conclude il manifesto — nel momento in cui il paese è esposto al pericolo di ingerenze straniere, rivolgere un monito alla classe politica responsabile perché sia impedito e respinto qualsiasi attacco alla Resistenza.

Mostra d'arte nella regione

C'è anche la fotografia

Sia che si tratti di pittura, scultura o grafica, si susseguono a ritmo intenso, nella regione umbra, le mostre personali e collettive. A Perugia, alla «Explorer», personale di Gianni Sani, uno dei più qualificanti e preparati esponenti dell'attuale avanguardia regionale. L'avvilupparsi dei soggetti, la precisione iperrealista dell'immagine, la tecnica avanzata e tutta personale, fanno di questa pittura un'espressione densa di significato e di contenuti.

Mario Porzi, alla «Luna», esprime reconditi pensieri, nascosti, affioranti ricordi ed impressioni colte qua e là, nel paesaggio ovattato, immaginario e sognato, pieno di dolcezza e di poesia, facilmente evidenziata nel linguaggio piano e scorrevole ed estrinsecata attraverso una lirica espressività.

Ad Assisi, alle «Logge», fotografica, con immagini vive e palpitanti, di Massimo Zubboli, dove si dimostra che la fotografia può benissimo inquadrarsi tra le arti figurative, purché realizzata su certi livelli di bellezza e dignità.

A Terni, collettiva, al «Centro d'Arte Ternano», di Manunta, Giacomi, Carnevalini, Barbacci, Sparano e Marinelli, uniti da un unico, validissimo filone discorsivo. Sempre a Terni, stupenda la collettiva, nella quale spiccano Attardi, Carrà, Annigoni, Turcato, Campigli e Purificato, ognuno dei quali spicca dal proprio angolo espressivo, suscitando sensazioni ed emozioni, reali ed intense, recepite immediatamente e pienamente da tutti i visitatori e particolarmente dagli amatori d'arte.

argo

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
VERDI: L'eredità Ferramonti
FIAMMA: Manone all'attacco
MODERNISSIMO: Stangata in famiglia
LUX: Invito a cena con delitto
PIEMONTE: Ghiiborg anno 2087
PRIMAVERA: Il lungo addio

PERUGIA

TURRENO: Paura in città
LILLI: Tutti possono arricchire tranne i poveri
MIGNON: Barry Lindon
MODERNISSIMO: Il delitto Matteotti
PAVONE: Tutti gli uomini del presidente
LUX: Milano violenta

FOLIGNO

ASTRA: Squadra antiscippo
VITTORIA: Nina

SPOLETO

MODERNO: L'ultima donna

TODI

COMUNALE: Solco di pesce

Radio Umbria

Ore 7: Apertura; 7,45: Giornale uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10 e 30: Spazio scuola; 12: Per voi meno giovani; 12,45: Giornale due; 13: Discoteca; 14: Scorpione; 15: Massoneria oggi; 16: Spazio aperto: i consigli di circoscrizione; 16,30: Great Black Music; 17: Maton revival; 18: Umbria discanta; 18,45: Giornale tre; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Incontro con il teatro; 21: Country America; 22: Hard Rock; 22,45: Giornale quattro; 23: R. U. Jazz.